

# «Siamo passati di lì poche ore prima»

Lo scrittore D'Imporzano era a Bruxelles per una mostra al Parlamento europeo

MARIANO ALBERTO VIGNALI

LEONARDO D'Imporzano, giovane scrittore e giornalista santerenzino, ma da poco trasferito a Manarola, impegnato nel mondo della subacquea e del mare, è stato l'ultimo spezzino a lasciare, l'altra notte, la capitale belga. Lui, assieme ad un gruppo di appassionati ed esperti del settore, era a Bruxelles perché al Parlamento europeo si è aperta una mostra scientifica sulle bellezze del Mar Ligure, raccontate in Europa attraverso un'esposizione fotografica dello stesso D'Imporzano e di altri sub che fanno parte dell'Associazione 5 Terre Academy. Soltanto per un cambio di programma, deciso 24 ore prima, non è rimasto in città per un'altra notte, avrebbe dovuto partire proprio ieri mattina, ma per una serie di coincidenze lui, e la fidanzata Marta, hanno deciso di rientrare in Italia lunedì notte prenotando il posto in aereo praticamente all'ultimo momento. Ieri mattina, al risveglio in Italia, la notizia degli attentati ed una giornata a cercare di mettersi in contatto con gli amici rimasti a Bruxelles.

“E' andata bene \_ racconta al telefono \_ siamo passati poche ore prima in quelle stesse zone, in quelle stazioni della metro, in quell'area del terminal. Se non fossimo partiti con quel volo saremmo sicuramente tornati con il primo volo del mattino di



Leonardo D'Imporzano

ieri e forse saremmo rimasti coinvolti in questa tragedia”.  
**Con chi siete in contatto?**

“Beh con tanta gente \_ spiega D'Imporzano \_ o meglio stiamo cercando di avere un riscontro, ma pare che stiano tutti bene, ci sono gli

## ORE D'ANSIA

**«Siamo in contatto con tanti amici belgi ma pare che per fortuna stiano tutti bene»**

amici con cui abbiamo condiviso l'esperienza della mostra, poi abbiamo conosciuto altre persone che lavorano al Parlamento e che tutte le mattine usano quella linea metro, insomma ci sta riguardando da vicino, non solo perché eravamo in quel luogo poche ore prima. Stiamo cercando di sentire tutti, per capire se stanno bene, per capire cosa accade”.

**In città sembrava potesse accadere qualcosa, c'era un sentore di allarme?**

“No, direi di no, anzi mi è sembrato tutto molto tranquillo, noi siamo arrivati più o meno nel giorno del blitz

antiterrorismo che si è svolto in quei due quartieri ormai noti, ma non c'era uno spiegamento di forze, un controllo magari meno appariscente, una certa voglia di normalità. Nelle stazioni metro abbiamo visto anche persone

## BRUXELLES

**«Questa città è un crocevia d'Europa. Impossibile controllare tutti»**

che la notte cercavano riparo dal freddo, in giro per essere ancora in una stagione poco accogliente, di gente se ne trovava. Se c'era un controllo era discreto, non era una città militarizzata, nessuno si aspettava qualcosa di simile, anzi ci si preparava alle feste di Pasqua”.

**Nessun controllo serrato, non una città blindata?**

“Stiamo parlando di una città in cui c'è un via vai di persone da tutto il mondo e non solo dall'Europa \_ conclude \_ il palazzo del Parlamento è al centro di mille attività, pieno di giovani, veramente tanti, dalle scuole in visita a tanti che fanno stage o ci lavorano. I controlli ci sono, ma non si può pensare di bloccare la vita di una città. Volendo ogni luogo è un possibile obiettivo, dalle piazze agli uffici, alle aree dove si deve passare per forza, come la metro appunto. La gente del posto ed i tanti che erano in questi giorni a Bruxelles non temevano di essere colpiti, questo è quello che traspariva anche uscendo la sera, c'era freddo, ma le persone in giro erano molte. A noi è andata bene perché siamo partiti la notte con l'ultimo volo e non il mattino. Certo che è angosciante sapere quello che sta avvenendo, quello che è accaduto all'aeroporto di Bruxelles. Un ennesimo attentato al cuore dell'Europa. E poche ore fa siamo transitati proprio da quello scalo”.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI